

MEDIA EDUCATION
STUDI, RICERCHE, BUONE PRATICHE

Collana a cura del MED – Associazione Italiana
per l'Educazione ai Media e alla Comunicazione

Direttori

Gianna Maria CAPPELLO
Università degli Studi di Palermo

Luciano DI MELE
Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

Alberto PAROLA
Università degli Studi di Torino

Maria RANIERI
Università degli Studi di Firenze

Comitato scientifico

Piermarco AROLDI
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Évelyne BEVORT
Ministère de l'Éducation Nationale

David BUCKINGHAM
University of London

Antonio CALVANI
Università degli Studi di Firenze

Roberto FARNÉ
Università di Bologna – Alma Mater Studiorum

Paolo Maria FERRI
Università degli Studi di Milano–Bicocca

Giovannella GRECO
Università della Calabria

Renée HOBBS
University of Rhode Island

José Manuel PÉREZ TORNERO
Universitat Autònoma de Barcelona

Roberto TRINCHERO
Università degli Studi di Torino

MEDIA EDUCATION STUDI, RICERCHE, BUONE PRATICHE

Collana a cura del MED – Associazione Italiana
per l’Educazione ai Media e alla Comunicazione



La collana a cura del MED (Associazione Italiana per l’Educazione e ai Media e alla Comunicazione) prosegue il suo percorso di formazione e di ricerca nel campo scientifico della Media Education. Al pari della rivista « Media Education: Studi, Esperienze, Buone pratiche », attiva dal marzo del 2010, è stata fortemente voluta dal fondatore della nostra Associazione, Roberto Giannatelli, uno dei primi studiosi ad aver portato la *media education* all’interno dei confini delle nostre università e delle nostre scuole che ci ha lasciati nell’ottobre del 2012. I primi dieci volumi pubblicati dal MED hanno aperto un orizzonte in Italia ancora inesplorato, una prima collezione di riflessioni e lavori scientifici mai apparsa prima nel nostro paese.

La collana ora riparte con nuovo editore e si propone di stimolare la realizzazione di ricerche e la pubblicazione delle opere più interessanti in relazione all’educazione ai media e all’uso dei media nella scuola (e nel territorio) allo scopo di migliorare l’apprendimento dei nostri alunni e di sviluppare competenze medial e digitali utili per affrontare la complessità del mondo odierno e per costruire una professionalità futura, anche in riferimento alle Indicazioni nazionali per il Curricolo scolastico.

Giovanna Di Felice

**Le tecnologie della comunicazione
in ambiente scolastico**

Prefazione di
Giselda Antonelli





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0737-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2017

*Dedicato a mia madre
a Giacomo e a Riccardo*

Indice

13 *Prefazione*
di Giselda Antonelli

15 *Introduzione*

Parte I **Teoria**

23 **Capitolo I**
Prospettive teoriche a sostegno della ricerca
1.1. Tra apocalittici e integrati, 23 – 1.2. I nuovi media generatori di cambiamento, 27

31 **Capitolo II**
Le nuove tecnologie della comunicazione
2.1. Comunicazione mediata e nuove modalità di relazione, 31 – 2.2. Partecipazione alla rete: verso un cambio di paradigma?, 37 – 2.3. Il senso del fare nel digitale, 40 – 2.4 La rete: metafora e visione del mondo, 46 – 2.5 Reti di relazioni nel web: comunità reali, comunità virtuali, comunità immaginate, 51

Parte II **Applicazioni**

61 **Capitolo I**
Analisi delle ricerche del Censis
1.1. “I media siamo noi. L’inizio dell’era biomediale”, 61 – 1.2. “L’evoluzione digitale della specie”, 63 – 1.3. “L’economia della disintermediazione digitale”, 68

73 **Capitolo II**

Il mondo della scuola

2.1. Le nuove tecnologie della comunicazione nella Legge n.107 del 2015, 75 – 2.2. Il piano nazionale della scuola digitale: aspetti di natura sociologica, 80

Parte III
Interventi

87 **Capitolo I**

Il progetto di ricerca

1.1. Il disegno della ricerca, 87 – 1.2. Gli obiettivi della ricerca, 88 – 1.3. Dal concetto alle aree dimensionali, 90 – 1.4. La costruzione degli indici, 97 – 1.5. Indicazioni metodologiche, 98

101 **Capitolo II**

La valutazione scalare degli atteggiamenti

2.1. Le scale di misurazione degli atteggiamenti, 101 – 2.2. La scala Likert, 105 – 2.3. Il questionario e la web survey, 107 – 2.4 Il pre-test, 109

111 **Capitolo III**

Il profilo sociale attraverso i dati socio-demografici

3.1. Universo e campione, 111 – 3.2. Anno di nascita degli studenti-campione, 111 – 3.3. Ambito territoriale di provenienza del campione, 112 – 3.4. Scuole coinvolte, 113, 3.5. Titolo di studio dei genitori, 113 – 3.6. Occupazione dei genitori, 114 – 3.7. Costruzione della variabile indice di estrazione sociale, 114

119 **Capitolo IV**

Analisi statistica dei dati

4.1. Obiettivi dell'analisi dei dati, 119 – 4.2. La matrice dei dati, 121 – 4.3. Analisi dei dati a livello monovariato, 122 – 4.4. Analisi dei dati a livello bivariato e multivariato, 124 – 4.5. Misurare gli atteggiamenti e le opinioni con la scala Likert, 126

131 **Capitolo V**

Analisi delle aree dimensionali

5.1. Utilità e facilità percepite dell'impiego della tecnologia a scuola, 132 – 5.2. Atteggiamento-soddisfazione e atteggiamento-preferenza, 135 – 5.3.

Intenzione d'uso della tecnologia e vantaggio dall'uso della tecnologia percepito, 138 – 5.4. Incoraggiamento dei docenti e incoraggiamento dei compagni di classe percepito, 141 – 5.5. Consapevolezza delle potenzialità offerte dalla tecnologia e autoefficacia nell'utilizzo di internet, 144 – 5.6. Accesso a internet e disponibilità di supporto tecnico, 146 – 5.7. Coscienza di acquisire informazioni attraverso l'uso delle tecnologie della comunicazione, 148 – 5.8. Coscienza del potere di disintermediazione della rete, 150

173 *Conclusioni*

183 *Bibliografia*

Prefazione

di Giselda Antonelli¹

L'indagine condotta, durante il del percorso di Dottorato di Ricerca presso l'Università G. d'Annunzio di Chieti, da Giovanna Di Felice offre la possibilità di fotografare atteggiamenti di giovani studenti impegnati nell'uso delle tecnologie della comunicazione in ambiente scolastico.

Il lavoro affronta, in chiave originale, temi ampiamente esplorati negli ultimi anni soprattutto sul piano pedagogico-didattico, e pone interessanti spunti di riflessione poiché, mira a far emergere soprattutto le valenze sociali che l'uso di determinata tecnologia favorisce tra gli studenti e tra gli studenti e i docenti. L'autrice da molti anni è interessata allo studio delle tematiche proposte dalla Media Education, che cerca di coniugare in esperienze di lavoro nelle classi di scuola Primaria, seguendo l'evoluzione e i cambiamenti, attraverso le ricerche condotte presso la cattedra di Sociologia della comunicazione.

Le pagine dello studio offrono la possibilità di esplorare sia l'aspetto teorico, che l'introduzione della comunicazione mediata dal computer propone, sia l'aspetto propriamente più operativo e tecnico, che in una ricerca in tal senso orientata si individua. Il lavoro, suddiviso in tre parti, vuole esplorare l'ambito teorico con un'analisi ragionata della vasta letteratura prodotta in merito alla comunicazione mediata dalle nuove tecnologie; in particolare, interessante lo spunto di riflessione che propone di recuperare la valenza pedagogica e formativa del "fare nel digitale", in vista del raggiungimento per ciascun utente di una con-

¹ Già Professore associato di Sociologia della comunicazione presso l'Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara.

sapevolezza d'uso delle risorse che la rete Internet mette a disposizione di tutti.

L'autrice, docente di scuola Primaria con anni di esperienza sul campo, non trascurava di esaminare gli ultimi interventi legislativi apportati in campo scolastico e le ricerche quantitative condotte da importanti istituti di ricerca, che forniscono l'analisi macro alla ricerca. La lettura che si propone è finalizzata a interpretare in chiave funzionale i cambiamenti registrati dai report dell'Istituto di ricerca del Censis, coniugando gli stessi agli importanti cambiamenti introdotti con i documenti di indirizzo forniti dal MIUR.

Infine, l'impianto teorico e operativo dell'indagine è riportato con puntuale e precisa trascrizione: sono evidenziati i passaggi più significativi, dalla definizione del progetto di ricerca, alla individuazione dello strumento di analisi, alla composizione del campione, fino ad arrivare alla precisa e puntuale tabulazione dei dati raccolti. La lettura degli stessi si presenta in modo chiaro e con facilità si individuano le tendenze emerse.

Per le diverse ragioni di cui sopra il lavoro può essere consultato sia ai fini di un'analisi dello *status quo*, sia per avere un pratico esempio su come impostare una ricerca quantitativa. Per l'acquisizione dei dati, infatti, è stato utilizzato lo strumento di rilevazione proprio della Scala Likert, somministrato al campione attraverso la tecnica del *web survey*, utilizzando la rete Internet e la posta elettronica.

L'autrice pur non avendo esplorato un vasto campione e pur non avendo indagato dimensioni nuove o inesplorate di analisi, tuttavia nel suo lavoro ha saputo ben coniugare gli aspetti teorici e pratici operativi che una ricerca sociale in tal senso orientata richiede.

Introduzione

I moderni cambiamenti nelle relazioni umane offerti dalle tecnologie della comunicazione rappresentano un campo di studio e di analisi ampiamente esplorato e per sua natura complesso, al quale si accosta anche la varietà del sistema formativo, di fatto coinvolto a pieno titolo nell'affrontare tale processo in atto.

Riflettere sulle tecnologie della comunicazione perciò, rappresenta un'operazione ardua, che, seppure supportata da molta letteratura già prodotta, segue un mondo in rapido e continuo cambiamento, qual è quello della comunicazione mediata dal computer. L'esperienza di ricerca documentata nel presente lavoro ripercorre i momenti più significativi di un percorso di studio, di analisi e di applicazione sul campo durato tre anni, quale attività fondante del Dottorato di ricerca, realizzato dall'autrice presso il Dipartimento di Economia aziendale dell'Università G. d'Annunzio di Chieti.

I quadri teorici e metodologici di riferimento, appartenenti alla tradizione sociologica classica, hanno offerto la possibilità di creare e utilizzare, durante il percorso di ricerca, strumenti operativi per analizzare i sistemi sociali in cui la complessità del cambiamento si manifesta e prende forma.

Nel rinnovato panorama mediale non è più sufficiente studiare come gli individui si incontrino e socializzino attraverso specifiche culture *on line*, come costruiscano la propria identità virtuale attraverso lo schermo di un computer. A queste complesse modalità di agire, seppur ampiamente indagate e documentate, è possibile aggiungere l'analisi dei modi in cui i soggetti fanno propria la complessità della Rete stessa, inserendola nella quotidianità delle interazioni sociali.

La dimensione comunicativa ha un ruolo di fondamentale importanza nella vita di ciascuno: qualsiasi cosa noi facciamo, qualsiasi atteggiamento decidiamo di adottare, «non possiamo non comunicare»². Ognuno di noi invia un messaggio, comunica qualcosa, attraverso il linguaggio verbale o il linguaggio non verbale, utilizzando tutti quei segni e quei simboli che, dalla prossemica all'aptica, dal sistema paralinguistico al sistema cinesico, rendono possibile l'interazione tra due o più persone. Negli ultimi anni la comunicazione mediata dal computer ha favorito il nascere di nuove forme di interazione e di comunicazione tra gli individui, offrendo variegata opportunità di relazione ma esponendo gli stessi soggetti dell'interazione anche a possibili rischi. Indipendentemente dal fatto che le nuove tecnologie della comunicazione siano viste come causa o come conseguenza del mutamento sociale, o che se prendano in considerazione le potenzialità piuttosto che gli aspetti problematici, sono talmente tanti gli interrogativi e i campi di ricerca da esplorare che, orientare un lavoro di analisi in tal senso, offre prospettive di studio che esplorano un po' tutte le aree di interesse sociologico.

Il processo di cambiamento, che inizialmente riguardava il singolo utente impegnato nell'utilizzo del medium, si è spostato gradatamente all'interno della società, soprattutto nel momento in cui sono sorte pratiche condivise di gestione del mezzo mediale, favorite dal medium stesso, quali, ad esempio, la possibilità di produrre e condividere materiali. «L'interfaccia dei nuovi

² Si prendano a riferimento le teorie della comunicazione della Scuola di Palo Alto e in particolare il pensiero di P. Watzlawick.

media si differenzia, infatti, da quella di un medium tradizionale per la sua relativa indipendenza dalla componente fisica del medium stesso»³, offrendo la possibilità di migliorare molto rapidamente l'usabilità e la diffusione sociale.

È interessante, in questo variegato mondo investito dal cambiamento, concentrare in modo particolare l'attenzione sui giovani, sulle modalità del loro coinvolgimento e sulle loro stesse risposte.

I minori di diciotto anni costituiscono il 20% della popolazione dei Paesi sviluppati (e circa la metà di quelli in via di sviluppo), senza contare che i bambini di oggi sono gli adulti di domani. Le loro esperienze, i loro bisogni e le loro preoccupazioni hanno evidentemente valore in sé, cosa che rende impellente un'analisi critica del presente; ma, ancora più evidentemente, richiedono uno studio e un'attenzione normativa proprio in vista del loro valore per il futuro. Dal momento che, con qualche ragione, si parla di loro come di una generazione digitale, è infatti probabile che capire l'uso di Internet da parte dei più giovani possa fornire maggiori elementi di previsione di quanti non è derivino dallo studio degli adulti.⁴

Il presente lavoro ha voluto indagare gli atteggiamenti e le opinioni di un campione di studenti che ha utilizzato le tecnologie della comunicazione in ambiente scolastico, al fine di valutare la percezione che gli stessi hanno dell'usabilità dei media, dei rischi e delle potenzialità offerte dalla loro diffusione sociale. Nella ricerca non si sono esplorati gli aspetti pedagogici e didattici derivanti da un tale uso, ma l'attenzione è stata posta solo sulle pratiche sociali che la comunicazione mediata dal computer genera, anche in ambienti controllati come quello scolastico.

La Rete, per molto tempo è stata concepita come un altrove separato dai normali spazi della vita quotidiana, tanto che ha generato timori e speranze di ampia portata, rappresentati dalla contrapposizione tra apocalittici e integrati; timori che possono essere superati solo da un'adeguata conoscenza delle potenziali-

³ Riva G., *Nativi digitali*, il Mulino, Bologna 2013, p. 34.

⁴ Livingstone S., *Ragazzi on line*, Vita e Pensiero Università, Milano 2010, p. 11.

tà e dei rischi che essa è in grado di offrire ai suoi utenti. Negli ultimi anni si è assistito a una decostruzione della metafora spaziale tanto che oggi Internet costituisce un mezzo di comunicazione molto diffuso sia nelle relazioni private, sia in quelle pubbliche, quanto negli ambienti istituzionalmente deputati alla formazione. Anche l'utenza è gradualmente cambiata e i dati del Censis, ad esempio, riportati nella seconda parte del presente lavoro di ricerca offrono una sintesi dell'evoluzione dei consumi mediali degli ultimi tre anni, fotografando una situazione in cui la Rete diventa sempre più uno strumento di impiego quotidiano.

Partendo dall'analisi di questo indicativo cambiamento, registrato a livello macro dai report dell'indagine nazionale, si sono voluti indagare anche a livello micro gli aspetti del mutamento, sostenuto dalla facilità d'uso delle nuove tecnologie.

Acquisire la consapevolezza delle potenzialità e dei rischi offerti dalla Rete e dalla comunicazione da essa veicolata, rappresenta un impegno importante al quale la società in generale e il sistema scolastico in particolare, non possono restare indifferenti.

Le numerose azioni educative proposte negli ultimi anni, in particolare la Legge n. 107 del 2015⁵, il Piano Nazionale Scuola Digitale⁶, offrono l'opportunità di utilizzare le tecnologie della comunicazione nei contesti educativi in diversi modi, da quelli più strumentali legati, ad esempio, alle procedure di informatizzazione della Pubblica Amministrazione a quelli con maggiore valenza formativa, orientati allo «sviluppo delle competenze digitali degli studenti»⁷. Gli aspetti del mutamento sono molto complessi e richiedono a tutti gli attori coinvolti nel processo un impegno costante. Il sistema scolastico, attraverso le proprie infrastrutture e soprattutto attraverso l'azione dei propri docenti, può fare in modo che si realizzi l'integrazione tra azione e struttura sociale.

⁵ <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>.

⁶ Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD) - ottobre 2015, consultabile sul sito istituzionale del MIUR, all'indirizzo <http://istruzione.it>.

⁷ Legge n. 107/2015.

Senza privilegiare l'approccio olistico orientato a favorire l'azione della struttura o l'approccio individualistico, che concepisce le strutture sociali come il risultato delle azioni umane, senza farsi coinvolgere da posizioni apocalittiche nei confronti dell'utilizzo della tecnologia della comunicazione né, altresì, lasciarsi andare a comportamenti che vedono l'integrazione delle nuove tecnologie sempre possibile, è necessario che si mettano in campo, soprattutto in ambienti deputati alla formazione dell'uomo e del cittadino, azioni preparate a comprendere la complessità di tutte le parti in gioco.

Il lavoro di analisi, quindi, ha voluto raccogliere le opinioni e gli atteggiamenti degli adolescenti, impegnati quali attori, nella fase di cambiamento in atto nella società. Gli studenti che hanno costituito il campione per la ricerca quantitativa, realizzata attraverso un questionario di valutazione degli atteggiamenti con scala Likert, appartengono alla generazione che negli ultimi anni è stata definita dei "nativi digitali"⁸. In particolare, si sono volute indagare le percezioni che essi hanno in merito all'utilizzo delle tecnologie della comunicazione a scuola, esplorando le varie dimensioni di partecipazione e di interazione con e attraverso la tecnologia.

L'esperienza di studio e ricerca è documentata in tre parti. La prima parte, Teoria, è dedicata alla ricognizione teorica in letteratura di materiali utili ad analizzare i termini del cambiamento, introdotti nella società dall'avvento delle nuove tecnologie della comunicazione. La seconda parte, Applicazioni, nella quale, attraverso l'analisi delle indagini nazionali condotte dall'Istituto di ricerca del Censis sulla comunicazione si è voluto fare il punto sulla situazione del Paese, integrando la stessa con le indicazioni fornite dal sistema scolastico nazionale in merito all'introduzione delle nuove tecnologie della comunicazione in ambiente scolastico. La terza parte, Interventi, descrive tutti i passaggi progettuali e operativi della ricerca, sofferman-

⁸ L'espressione "Nativo digitale", introdotta nel 2001 da Marc Prensky, in questo caso fa riferimento ai giovani nati e cresciuti circondati dalla tecnologia della comunicazione.

dosi sugli approfondimenti metodologici, tanto quanto sull'analisi dei dati, correlati e analizzati secondo i principi dell'analisi statistica, propri della ricerca quantitativa. A completamento del lavoro, sono state inserite le tabelle di sintesi con i dati riguardanti le frequenze registrate per le diverse variabili prese in considerazione.

L'intento ultimo della ricerca è stato quello di documentare, attraverso l'analisi empirica, un piccolo aspetto del cambiamento in corso nel complesso sistema sociale e nel mondo scolastico, in particolare. L'auspicio, senza particolari ambizioni, è che l'analisi al livello micro possa rappresentare un modello per futuri sviluppi di ricerca e possa fornire le chiavi di lettura per il sistema macro.